

Augustin Laffay



ALLE ORIGINI DI CARITAS CHRISTI

Juliette Molland e Joseph-Marie Perrin O. P.

ESD



Domenicani

49

AUGUSTIN LAFFAY

ALLE ORIGINI DI CARITAS CHRISTI
(1936-1944)

Juliette Molland, padre Joseph-Marie Perrin
e la fondazione delle Piccole Sorelle
di Santa Caterina da Siena

ESD

Titolo originale: *Aux origines de Caritas Christi (1936-1944). Juliette Molland, le père Joseph-Marie Perrin et la fondation des Petites sœurs de sainte Catherine de Sienne*, «Spiritualité», Nouvelle Cité 2021, Domaine d'Arny, 91680 Bruyères-le-Châtel, isbn 978-2-37582-227-2.

© Augustin Laffay, per la traduzione italiana.

Tutti i libri e le altre attività delle
Edizioni Studio Domenicano possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

ISBN 978-88-5545-061-4

Tutti i diritti sono riservati

© 2022 - Edizioni Studio Domenicano - www.edizionistudiodomenicano.it - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

SOMMARIO

PREFAZIONE	
di mons. Benoît Rivière	9
INTRODUZIONE	13
CAP. 1 – L'INCONTRO DEL 1936	21
1. Ritratto di Juliette: «La raggiante»	25
2. Ritratto di Joseph-Marie Perrin: il “debitore insolvente” dell'amore di Dio	39
CAP. 2 – VERSO LA FONDAZIONE DI UN “ORDINE LAICO”: 1936-1938	50
1. L'inizio	52
2. La Fondazione	66
3. Tre possibili equivoci	66
4. Una conferma esteriore della «vocazione laica»: l'incontro a San Gallo	71
5. Luoghi di dibattito	78
6. Ancoraggio ecclesiale: Aix o Marsiglia?	86
7. La fondazione riconosciuta	95
8. Rinuncia	98
9. Impegni definitivi	101
10. Crescita del Gruppo	105
CAP. 3 – DIFFONDERE IL VANGELO IN TEMPO DI GUERRA	107
1. Padre Perrin e le Piccole Sorelle: impegni allo specchio	109
2. La resistenza spirituale di Padre Perrin e le ripercussioni per l'Unione	114

CAP. 4 – COSTRUIRE UN “ORDINE LAICO”: IL TEMPO DELLE FONDAZIONI	119
1. Juliette nel suo villaggio	119
2. I bollettini al centro della formazione	125
3. Alcuni elementi fondamentali dell’Unione	129
4. La vita di un centro	135
5. La “Notice” del 1941	138
CAP. 5 – LA SVOLTA NEL 1942	142
1. Le aspettative di Juliette nei confronti di Padre Perrin	142
2. La difficile amicizia: Solange Baumier	145
3. Tappe di un “ritiro”	152
4. «Domani riprendo la mia vita come piccola apostola parrocchiale»	159
CAP. 6 – LO SVILUPPO DELL’UNIONE CARITAS CHRISTI	169
1. Convalescenza di Juliette	169
2. Tragedie della guerra	171
3. Le Costituzioni dell’Unione Caritas Christi	177
CONCLUSIONE	181
1. Verso la creazione degli istituti secolari	182
2. Verità di una fondazione	185
PROFILO BIOGRAFICO DELL’AUTORE	188
APPENDICE	
TAVOLE ICONOGRAFICHE	I-XVI

ACRONIMI E ABBREVIAZIONI

VAC	Archivio dell'Istituto secolare Caritas Christi (Lourdes)
ACJF	Associazione Cattolica della Gioventù Francese
AGOP	<i>Archivum generale ordinis praedicatorum</i> (Roma, Santa Sabina)
ADPT	Archivio domenicano della Provincia di Tolosa (Tolosa)
CC	<i>Caritas Christi</i>
JAC/F	Gioventù Agricola Cattolica (femminile)
JEC/F	Gioventù Studentesca Cristiana (femminile)
YCW	Gioventù Lavoratori Cristiani
PR	Reverendo Padre
TO	Terzo Ordine

PREFAZIONE

Con un po' di titubanza, ma riconoscente per quanto io stesso ho ricevuto da padre Perrin, ho subito risposto di sì alla richiesta di padre Augustin Laffay di scrivere una prefazione allo studio storico, da lui condotto con cura e intelligenza, sugli anni della fondazione della Caritas Christi.

L'Istituto Caritas Christi è stato fondato alla vigilia della Seconda Guerra mondiale e deve la sua esistenza e il suo sviluppo a due personalità eccezionali, generose e attente, Juliette Molland e padre Joseph-Marie Perrin.

A dire il vero, conoscevo solo approssimativamente la storia luminosa e complessa della fondazione di quest'opera, questo "ordine laico" sotto l'egida di Caterina da Siena, come veniva allora chiamata.

Vorrei quindi semplicemente dire quanto sia importante il lavoro svolto da Fra Augustin Laffay, sia per le persone consacrate dell'Istituto secolare Caritas Christi, sia per gli altri cristiani e cristiane, impegnati nelle fraternità Caritas Christi.

Mi sembra anche che questo studio, serio e senza precomprensioni, potrà illuminare maggiormente coloro che vogliono fare della loro vita una risposta concreta e piena alla pressante chiamata di Cristo ad amare come Lui ci ama.

Avvicinarsi a questi due umili «fondatori», Juliette Molland e padre Perrin, e leggere ciò che riguarda la feconda «discendenza» spirituale da Santa Caterina da Siena, è assaporare con gioia la novità sempre presente del nostro battesimo, ed essere stimolati a dire, ogni giorno di più, il nostro «sì» a Cristo.

Cos'è che ha portato un numero così considerevole di donne a trovare in Caritas Christi il segreto della loro gioia? Questa gioia vissuta da donne immerse nel mondo è un segno, silenzioso e non detto, dell'amore di cui Dio ama.

Eppure non c'è stata pubblicità, non c'è stato un piano di sviluppo strategico...

C'è stata, oh tanto, l'autenticità di una singolare iniziativa della grazia di Dio che ha chiamato in questa avventura Juliette Molland, poi Padre Perrin con lei. È nel discernimento di que-

sta iniziativa di grazia e nel modo di rispondervi che sono state vissute le prime e le successive vocazioni in Caritas Christi. Ora che diverse generazioni si sono succedute, non dobbiamo temere di mostrare come questi anni di fondazione, con le loro gioie, siano stati segnati anche da difficoltà e sofferenze.

Ricordo che, padre Perrin mi aveva detto più volte che, quando non si vedono le cose come sono, si tendono trappole per amore. C'è un modo di presentare una realtà, nascondendo le difficoltà, che non solo non aiuta il servizio della verità, ma allontana chi cerca di avvicinarla. Fortunatamente, questo non è il caso dello studio di padre Augustin Laffay! Ha ragione: è con tutta la profondità della nostra umanità e nella paziente ricerca della volontà di Dio che si scrive la storia.

Trovo illuminante, inoltre, il pensiero di Aristotele, che padre Perrin mi aveva insegnato, cioè che l'inizio è la metà del tutto. Chiaramente, l'inizio paziente e lungimirante nella Chiesa di Caritas Christi merita una seria considerazione. Era delicato, proprio perché né Juliette, né padre Perrin volevano servire un'opera che fosse solo umana, e perché le circostanze della guerra rendevano tutto più difficile. La nascita di Caritas Christi è avvenuta, quindi in pieno conflitto e con sofferenza.

Non illudetevi, questi conflitti si giocano ad alta quota. Voglio dire, sono in qualche modo simili a quelli che impariamo negli Atti degli Apostoli o in San Paolo. Nel lavoro svolto da Augustin Laffay, la corrispondenza, i resoconti, le testimonianze della fondazione sono ben inquadrati con l'onestà e l'oggettività necessarie.

È giunto il momento di non nascondere il tesoro scoperto da Juliette e da padre Perrin.

Nella storia che lo studio di Augustin Laffay ripercorre, c'è la possibilità per tutti di trarre ricchezze da questo tesoro. E nel nostro XXI secolo, quando siamo alla ricerca di una collaborazione più stretta tra donne e uomini, l'esempio dell'audace iniziativa di donne laiche, nel cuore della Chiesa, nella fondazione e nello sviluppo di Caritas Christi, rimane per noi, oggi, estremamente prezioso, e, per certi versi, anticipatore. La collaborazione tra un padre domenicano e donne laiche nell'opera di Caritas Christi è, anche qui, un segno che rimane luminoso.

Prefazione

Sì, ora che il tempo ha svolto il suo ruolo e che le prime generazioni di Caritas Christi sono passate, è il momento di leggere questa storia senza paura e in segno di gratitudine. In verità, c'è motivo di ammirazione per il cammino aperto da queste donne e da questi uomini, che hanno voluto, con grande discrezione, ricevere e donarsi sulla parola di Gesù che invita i suoi apostoli a dimorare nel suo amore.

Lo facevano senza distinguersi esteriormente in nulla da coloro tra i quali vivevano.

Questo è ciò che molti giovani cristiani vogliono vivere ancora oggi. Auguro loro di trovare in Caritas Christi la luce che li porterà alla felicità.

Nella sua migliore aspirazione il mondo non tende forse sempre a credere e ad amare? Abbiamo tanto bisogno della limpidezza del Vangelo vissuto nelle circostanze ordinarie di un'autenticità umile e così buona, di cui questa preghiera mariana scritta da Juliette Molland nel 1939 dà testimonianza:

«Beata Vergine Maria, silenziosa quanto tutta nascosta in Dio, modello incomparabile della mia vita segreta... Mi sembra di vederti in tutto così simile alle altre donne della Galilea, che mentre ti passavano accanto sulla strada, nessuno sospettava il mistero che portavi dentro di te, ma era solo sorpreso di sentirsi meglio al tuo avvicinarsi».

Mons. Benoît Rivière
Vescovo di Autun, Chalon e Mâcon

INTRODUZIONE

Nel dicembre 2010, il Capitolo provinciale dei Domenicani della Provincia di Tolosa si è interrogato sull'opportunità di aprire un processo canonico per la beatificazione di padre Joseph-Marie Perrin. Quando ho iniziato a raccogliere la documentazione relativa a questo confratello, non potevo non esaminare la storia di Caritas Christi, in particolare la storia della sua fondazione. I consigli generali dell'Istituto secolare Caritas Christi hanno conosciuto questo progetto e hanno incoraggiato il mio lavoro. È stata per me un sostegno costante l'amicizia delle responsabili dell'Istituto secolare, come quella di Camille Leca, che ha vissuto vicino a padre Perrin dal 1989 al 2002 e ha raccolto molti documenti.

Piuttosto che ripercorrere la storia dell'Istituto secolare e dei suoi sviluppi dagli inizi degli anni '30 fino ai primi anni del XXI secolo, ho scelto di concentrarmi sugli otto anni in cui si elaborano e si armonizzano gli elementi costitutivi di Caritas Christi.

La realizzazione è stata spesso dolorosa. Il progetto di Juliette Molland, ripreso da padre Perrin, è stato estremamente audace: la sua novità, così come l'entusiasmo di un pugno di donne giovani e generose nell'inserire l'opera nel cuore della Chiesa, pur rimanendo nel loro "ambiente provvidenziale", ha suscitato reazioni appassionate. Circostanze estranee alla genesi dell'opera lo spiegano in parte: la guerra, il regime dello Stato francese, l'occupazione tedesca... Si può anche attribuire la responsabilità alle scelte ecclesiali allora in vigore in Francia. Il successo dei grandi raduni dell'Azione Cattolica può aver contribuito a dare a questo orientamento apostolico un posto preminente, fino a renderlo esclusivo. Su un altro piano, il Codice di Diritto Canonico del 1917 sembrava essere un *terminus ad quem*; poteva sembrare difficile metterlo in discussione o pretendere di completarlo così presto quando le Congregazioni religiose, una dopo l'altra, stavano rivedendo le loro costituzioni per adeguarle alle nuove norme. Infine, la forza delle aspirazioni delle donne a vivere in modo rinnovato le esigenze del Vangelo pote-

va disorientare la gerarchia ecclesiastica francese che, da una ventina d'anni, aveva riacquisito la sua stabilità dopo aver subito lo shock della rottura del Concordato.

La grandezza delle figure sante, della laica Giovanna d'Arco (beatificata nel 1909, canonizzata nel 1920) e della carmelitana Teresa di Gesù Bambino (beatificata nel 1923, canonizzata nel 1925) non sta solo nell'esercizio eroico delle virtù che ha permesso di riconoscere la loro santità. Queste donne erano viste come sorelle maggiori esemplari e imitabili da una generazione di cristiane assetate di Dio. Juliette Molland e le sue compagne erano tra loro. Sentirono lo Spirito che soffiava e udirono, alla maniera di queste sante, e di Santa Caterina da Siena, l'esclamazione di san Paolo: *Ubi Spiritus, ibi libertas!* (2 Cor 3,17).

La storia della fondazione di Caritas Christi è una storia di passioni. Forti personalità si sono scontrate. La profondità e la solidità dell'opera, nata dall'intuizione spirituale di Juliette Molland, sono state acquistate a prezzo di una dura lotta. Sono state inflitte ferite durature. La tentazione dello storico ecclesiastico è stata a lungo quella di scrivere una storia «angelica», che sottolinea ciò che è bello e sembra edificante. Ma una storia «angelica» non è una storia «umana». Gli angeli hanno fatto una scelta unica e definitiva che li stabilisce definitivamente dalla parte di Dio o li tiene lontani da Lui per sempre.

Non è questo il caso degli uomini. Né angeli né bruti, essi vivono in un mondo di mezzo, dove le passioni devono essere disciplinate per esercitarsi alla virtù, dove la vita cristiana sostiene i battezzati perché siano veramente figli di Dio. È un percorso di perfezione e di santificazione, ed è questo cammino che abbiamo voluto presentare nelle pagine che seguono. Non ci sono né angeli né demoni tra i protagonisti della fondazione di Caritas Christi, ma donne con convinzioni forti. Se facciamo riferimento alle “tipologie regionali”: donne del Sud, dal linguaggio coraggioso e dal carattere volitivo.

Ho cercato di affrontare quella che qui si potrebbe definire la crisi delle origini. Dopo il 1944, il nome di Juliette Molland è scomparso dalla storia di Caritas Christi provocando disagio in chi la conosceva. A volte padre Perrin è stato presentato come l'unico fondatore di Caritas Christi, altre volte si è parlato

del gruppo delle prime dieci. Come testimonia una di loro, Yvonne Noel: «Appena Juliette smise di essere Serva generale, non si sentì più pronunciare il suo nome». Non c'è stata, come sarebbe stato normale, una comune espressione di gratitudine per il ruolo assunto per cinque anni. Sembrava come se non fosse mai esistita. Lei mi disse: «Mi hanno messo una lapide addosso». A Mireille Marcel, entrata già dal 1937, Juliette Molland avrebbe addirittura detto: «Il primo ad affossarmi è stato il Padre»¹.

Questi giudizi, che indicano grandi ferite e dolorosi conflitti di memoria, hanno richiesto nuove ricerche. Sono stati gli anni dell'*aggiornamento*, dopo il Concilio Vaticano II, a suscitare per la prima volta domande, ma i dibattiti non favorivano la distanza critica necessaria agli storici. Tuttavia, questo periodo ha permesso di raccogliere molte testimonianze.

Solange Beaumier ha diretto Caritas Christi dal 1942 al 1962. Lascia l'Istituto tredici anni dopo, quando scoppiano i dolorosi dibattiti sullo status canonico, e muore il 13 gennaio 1980 a Marsiglia, un anno dopo Juliette Molland, morta a Noves il 6 agosto 1979. Padre Joseph-Marie Perrin è morto "sazio di anni" a Marsiglia, il 13 aprile 2002. Il tempo è passato. È parso possibile, e persino auspicabile, scrivere oggi la storia della fondazione.

La verità dello storico è limitata dalla sua capacità di cogliere le persone e gli eventi nella loro profondità. Egli non "sonda i reni e i cuori" e intravede molto di più di quanto non conosca perfettamente. I limiti delle fonti di cui dispone limitano la sua analisi; non sempre vede chiaramente la complessità delle circostanze... La storia scritta può sempre essere migliorata, grazie a scoperte d'archivio e a un giudizio più equilibrato. Le pagine che seguono sono solo una descrizione a grandi linee, inevitabilmente imperfetta, dell'emergere di una riaffermazione e comprensione del laicato cristiano nella storia della Chiesa.

¹ ACC, Testimoniaza di Yvonne Noël, 6 aprile 1977 (supplemento a *L'aube et le matin*).

Introduzione

Questo lavoro vuole rendere omaggio a tutti gli attori di questa storia, a tutte quelle e quelli che hanno seguito la loro scia. La loro storia, quella di Caritas Christi, è una storia bella.

* * *

Lo storico specializzato in storia contemporanea si trova spesso di fronte a un paradosso. Da un lato, non ha mai abbastanza documenti per stabilire i fatti storici, cioè per cogliere gli eventi nella loro complessità, tenendo conto del loro contesto. E dall'altro lato, è subissato da informazioni, pubblicazioni, testimonianze...

Questo paradosso è vero per la storia di Caritas Christi. È difficile trovare elementi precisi e verificabili sul periodo di tempo in cui Juliette Molland ha vissuto a Noves la sua giovinezza, i suoi studi, il suo coinvolgimento nell'Azione Cattolica, le tappe della fondazione, ma lo storico, se è paziente, ha tuttavia a disposizione una quantità considerevole di documenti. Ho dovuto individuare e poi raccogliere le fonti disponibili, numerose e sparse: l'archivio storico dell'Istituto secolare custodito a Lourdes (ACC), l'archivio personale affidato da Joseph-Marie Perrin a mons. Benoît Rivière a Autun, l'archivio della Provincia Domenicana di Tolosa (ADPT), l'archivio della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica a Roma... Inoltre, ci sono gli archivi conservati da conoscenti di padre Perrin e da membri di Caritas Christi, comprese le lettere, alcune delle quali sono state pubblicate².

In questo vasto insieme, dobbiamo sottolineare il particolare interesse della corrispondenza scambiata da Juliette Molland e padre Perrin in oltre quarant'anni e affidata da quest'ultimo al vescovo Benoît Rivière. Conserviamo 641 lettere scritte da Joseph-Marie Perrin a Juliette Molland dal 1936 al 1979 (90 delle quali riguardano il periodo 1938-1942, mentre alcune sono scomparse a causa della guerra e della distruzione causata dal-

² Juliette MOLLAND, *Un grain de sénévé*, reprographié, [1979], pp. 82, Lettere indirizzate a Mireille Marcel tra il 1937 e il 1945.

l'arresto del padre a Montpellier nel 1943). Ci sono anche 776 lettere indirizzate, nello stesso periodo, da Juliette Molland a Joseph-Marie Perrin (284 riguardanti il periodo 1938-1942)³. Non finirò mai di ringraziare Camille Leca che mi ha messo a disposizione questa corrispondenza dopo averla dattiloscritta con l'aiuto di Chantal Plasse-Fauque. È il testo di questa trascrizione che ho usato nel mio lavoro.

L'Istituto secolare Caritas Christi ha curato in tre raccolte dattilografate una serie di documenti della massima importanza. Un primo volume intitolato *Testi fondatori* (2003, pp. 285) comprende, di Juliette, «Lettera a un'amica» del 16 giugno 1938; «Da anima ad anima», di padre Perrin; le Costituzioni del 1938-1939; la Legge di vita del 1944; i bollettini dei primi tre anni (1938-1941) e la prima «Lettera alle responsabili». Il secondo volume è intitolato *Écrits de Juliette Molland, co-fondatrice di Caritas Christi* (s.d., pp. 276). Comprende due quaderni di appunti biografici scritti, su richiesta di padre Perrin, su suggerimento di padre Vayssière. Il «primo Quaderno di Juliette», iniziato il 17 agosto 1937, fu completato il 29 agosto 1937 e da lei intitolato «La via della vita segreta», lo concluse nel ritiro che fece nel 1935 a La Roque-d'Anthéron. Il Consiglio generale dell'Istituto l'ha diffuso nel 1988, in occasione del 50° anniversario della fondazione.

«Il secondo quaderno di Juliette», iniziato il 19 agosto 1940, è stato consegnato a padre Perrin alla fine dell'estate. Racconta la storia interiore della fondazione di Caritas Christi e si considera il testamento spirituale della fondatrice. Si conclude con la sua «rinuncia» la vigilia di Natale del 1938. Il volume comprende ancora le «Meditazioni» nell'edizione riveduta da Juliette Molland e pubblicata nel 1963, le lettere indirizzate a Mireille Marcel pubblicate con il titolo *Il granello di senape*, i «Pensieri e le preghiere di Juliette». In appendice, il volume propone un testo scritto prima del 4 agosto 1937, ispirato alle note e alle aspirazioni di padre Vayssière, che esprime l'ideale

³ ADPT, Fonds Perrin. Questa corrispondenza contiene anche alcune lettere indirizzate o scritte da Solange Beaumier.

della fondazione da realizzare: «Opera delle Piccole Sorelle di Santa Caterina da Siena, Missionarie del Sacro Cuore e della Madonna del Rosario».

L'ultimo volume è intitolato *Écrits du père Joseph-Marie Perrin* (s.d., pp. 243). Raccoglie innanzitutto testi ampiamente distribuiti tra i membri di Caritas Christi: «Che Cristo sia formato in voi», «Proposte alle responsabili», «Lettere a Caritas Christi» (1968-1974), «Obiettivi essenziali», quattro lettere scritte tra il 1988 e il 1991. Poi sono stati aggiunti testi più specifici: l'articolo «All'origine di un Istituto secolare: padre Vayssière»⁴, degli estratti dalle circolari generali dal 1942 in poi, testi dati per la sessione di Ognissanti del 1954, la lettera ai sacerdoti assistenti di Caritas Christi del 30 aprile 1963, le riflessioni di padre Perrin sulla fondazione raccolte da Lydia Barreau, allora Responsabile Generale, per il 60° anniversario di Caritas Christi. Completa il volume una bibliografia di padre Perrin.

Infine, va sottolineato che l'Unione Caritas Christi è stata una straordinaria produttrice di testi destinati a raccontare la sua storia. Ci sono molti resoconti della fondazione, che sono scorci personali degli inizi dell'opera da parte di coloro che ne sono stati testimoni. Molti di essi sono conservati nell'archivio di Caritas Christi di Lourdes, contrassegnati come A3. Consapevoli di ometterne alcuni, si possono citare i seguenti documenti: una breve e non firmata «Storia dell'Unione Caritas Christi» (1953, data presunta), poi la «Storia di Caritas Christi» redatta da Solange Beaumier e presentata al primo incontro internazionale di Caritas Christi, a Petite, in occasione dei 25 anni di sacerdozio di padre Perrin (luglio 1954). Questo documento, che omette il nome di Juliette e minimizza il suo ruolo, ha colpito alcuni membri di Caritas Christi e ha dato origine a nuovi testi. Padre Perrin racconta poi i suoi «Ricordi», registrati a Kreustengarden il 5 maggio 1963. Una lettera di Solange Beaumier del 6 novembre 1965 completa il suo documento del 1954. Durante il Concilio Vaticano II, un «Rapide historique de

⁴ Joseph-Marie PERRIN, *À l'origine d'un Institut séculier, le Père Vayssière*, in «Cahiers Saint Dominique» 60, luglio-agosto 1965, 499-503.

C.C.» fu prodotto tra il 1963 e il 1966 da Denise Sicard, su richiesta del Consiglio Generale. Il testo è stato «studiato da Juliette Molland, Claire Fioupe, Solange Beaumier, Louise Bancel, Yvonne Noël». Questo progetto mira chiaramente a correggere le omissioni di quello del 1954, ma non sembra aver portato a una versione definitiva.

Il 20 dicembre 1969, Juliette Molland ha terminato una «Breve storia degli inizi di Caritas Christi» che ha completato nel 1973 e, di nuovo, nel 1976, e che è stata poi pubblicata con il nome «Storia degli inizi di Caritas Christi». È giunto il momento dei testimoni poiché, nello spirito dell'*aggiornamento*, Yvonne Noël ci dà dei ricordi molto precisi che sono distribuiti sotto il titolo *L'aube et le matin de Caritas Christi vus de ma fenêtre* (1972, pp. 50). Costituiscono una cronaca dettagliata e molto affidabile, particolarmente preziosa per gli anni della sua fondazione.

Louise Bancel, anch'essa del gruppo delle prime, fornisce dettagli in «Le Père Vayssière et Caritas Christi» (febbraio 1974). Su richiesta del Consiglio Generale dell'Istituto, padre Perrin ha scritto «Histoire intérieure de la fondation de Caritas Christi» (29 aprile 1987) e Régine Pernoud ha raccolto alcune note sotto il titolo «Histoire d'une fondation: Caritas Christi». Per il cinquantesimo anniversario della fondazione è stata redatta una «Cronologia di Caritas Christi dalle origini al cinquantesimo anniversario» (1987, pp. 22).

Se lo storico deve tener conto di queste testimonianze e considerare le cronache, non si tratta ovviamente di metterle assieme per scrivere la storia di Caritas Christi, ma, piuttosto, di cogliere ciò che la molteplicità di questi scritti rivela.

Due opere accademiche in lingua francese si sono occupate della storia degli Istituti secolari negli ultimi vent'anni, dando un posto a Caritas Christi: la tesi di Marie-Antoinette Perret, *Une vocation paradossale (Una vocazione paradossale). Les instituts séculiers en France (XIX-XX siècles)*, prefazione di mons. Paul-Marie Guillaume e di Claude Langlois, Éditions du Cerf, Paris 2000; e il libro di Pierre Langeron, *Les instituts séculiers. Une vocation pour le nouveau millénaire*, Éditions du Cerf, Paris 2005.

CAPITOLO I

L'INCONTRO DEL 1936

Per lo storico, il punto di partenza dell'avventura di Caritas Christi è in un incontro.

Una fotografia, accuratamente conservata da Juliette Molland, testimonia questo evento fondante (in Appendice p. III). Mostra un gruppo di donne, male inquadrato, circondate da due ecclesiastici. L'ombra del fotografo dilettante viene proiettata davanti al gruppo.

A sinistra, un giovane domenicano sorridente, con le mani incrociate sulla cintura in un gesto che gli sembra familiare; il suo sguardo cerca l'obiettivo senza trovarlo. A destra, un prete di mezza età in tonaca, con il cappello rotondo del clero romano.

Tra i due uomini c'è un gruppo di ventisei ragazze in tre file, come per una foto di classe. Sono ovviamente allegre e vestite con abiti estivi. Sul retro della fotografia, una didascalia situa l'incontro. La prima riga è illeggibile; l'inchiostro non ha avuto il tempo di asciugarsi. Sotto ci sono queste parole cancellate a metà: «Ricordo dei bei giorni di luce. Nov[embre] Dic[embre] 1936». Un'altra mano ha aggiunto, a matita, «2 marzo 1936». Poco importa se questa banale fotografia di un gruppo di giovani cattoliche sia stata scattata nel marzo 1936 nel santuario di Notre-Dame de Lumière, situato a Goult nel Vaucluse e affidato agli Oblati di Maria Immacolata, oppure nel dicembre 1936 nel santuario di Sainte-Baume nel Var, affidato ai Domenicani della Provincia di Tolosa. La fotografia e la sua didascalia ricordano i primi incontri tra Juliette Molland e Joseph-Marie Perrin.

Nel marzo 1936, un gruppo di attiviste cattoliche si incontra a Notre-Dame de Lumière. Juliette Molland ha pensato a questo incontro per preparare l'ingresso nell'Azione Cattolica del gruppo di donne da lei guidato nel suo settore¹. Padre Perrin è stato spesso invitato dalla Gioventù Studentesca Cristiana

¹ *Scritti di Juliette Molland*, II Quaderno (1940), Introduzione di padre Perrin, 37.

zio e ritirate dal mondo, e se non si sentono attratte a vivere come contemplative in mezzo al mondo, nascoste nella cella del Cuore di Gesù, per stare tra i fratelli ed essere nella loro vita quotidiana espressioni dell'Amore divino, è meglio che aderiscano a un ordine claustrale e puramente contemplativo. Questo è il mio pensiero. – Sempre di più credo che sia necessario camminare nel modo indicato e nello «spirito» che ne è la base. Il Signore provvederà alla chiamata in questo senso con una vocazione speciale. Il nostro ideale ha caratteristiche proprie molto marcate: dobbiamo difenderle e mantenerle intatte. Il campo del Maestro è abbastanza vasto da permettere che tutte le aspirazioni trovino il loro posto. Quanto a noi, dobbiamo rimanere noi stesse. Questo è ciò che ho creduto di capire.

La radicalità e la novità di tali parole non sminuiscono il realismo del progetto, poiché Juliette aggiunge al suo testo questo *post scriptum*: «Questo non impedisce – al contrario – di prevedere case di riposo per situazioni di vecchiaia o di malattia... Credo persino che questo sia nella mente del Signore, ma sarà solo una conseguenza dell'organizzazione attuale...»⁵⁵.

Quando Solange Beaumier, che aveva preso seriamente in considerazione la vita monastica, propose delle preghiere comuni in latino, Juliette si sentì «irrigidire dalla testa ai piedi»: «Dio ci protegga da una tale calamità nei nostri incontri», esclamò⁵⁶.

4. UNA CONFERMA DALL'ESTERNO ALLA "VOCAZIONE LAICA": L'INCONTRO A SAN GALLO

Il 2 maggio 1938, Joseph-Marie Perrin scrive al Maestro dell'Ordine, padre Gillet, per chiedere, oltre che l'approvazione del suo Provinciale e del Priore di Marsiglia, il permesso di recarsi in Svizzera il 21 e 22 maggio 1938 «per partecipare alla conferenza che si sta tenendo sotto l'autorità di Sua Eccellenza il Vescovo di San Gallo allo scopo di studiare gli sforzi attuali e

⁵⁵ ADPT, Juliette Molland, nota del 15 settembre 1937.

⁵⁶ ADPT, Juliette Molland a Solange Beaumier, Noves, 21 ottobre 1938.

le possibilità giuridiche delle società laiche di persone che desiderano seguire i consigli evangelici nel mondo»⁵⁷.

A lungo auspicato dai responsabili dei gruppi alla ricerca di nuove vie di impegno ecclesiale accanto alla consacrazione religiosa, l'incontro era stato a lungo rimandato. Pio XI l'aveva finalmente autorizzato e posto sotto il vigilante controllo del vescovo svizzero Alois Scheiwiler.

Per comprendere la novità dell'incontro di San Gallo è necessario guardare alle molteplici iniziative che negli anni Venti e Trenta lo avevano preceduto e preparato⁵⁸. Gruppi di laici, spesso impegnati nell'Azione Cattolica, stavano portando avanti iniziative in diversi Paesi per il riconoscimento di un'autentica vocazione secolare nella Chiesa.

Nella sua biografia di Laurent Remilleux, dal 1919 al 1949 parroco della parrocchia di Notre-Dame Saint-Alban a Lione, Joseph Folliet, fondatore dei *Compagnons de Saint François*, cita gli incontri organizzati in Europa in questi decenni per il rinnovamento del laicato. Il primo si era svolto a Salisburgo nel 1931 sul tema del laicato femminile. Nel 1934 un primo incontro a San Gallo riunì attorno a mons. Scheiwiler, vescovo locale, il canonico Charrière (vescovo di Friburgo nel 1945) e il dottor Metzger. Nell'aprile 1935, a casa di padre Jean Viollet, seguirono i colloqui a Chatou, ai quali avevano partecipato, tra gli altri, il fondatore di *Chronique sociale* Marius Gonin, il gesuita Gustave Desbuquois, fondatore dell'*Action populaire*, l'assistente sociale Madeleine Delbrêl e L. Taphanel, direttore della Scuola di Economia Domestica dell'Abbazia di Anchin, nella diocesi di Cambrai...⁵⁹.

⁵⁷ AGOP, XIII.36104. Richiesta di padre Perrin, Marsiglia, 2 maggio 1938. Il 5 maggio è stata data una risposta positiva.

⁵⁸ Vedi N. MALABRE, *Le Religieux dans la ville du vingtième siècle. La paroisse Notre-Dame Saint-Alban d'une guerre à l'autre*, thèse de doctorat d'histoire, Université Lumière-Lyon 2, 2006, [Online], "Un nouveau réseau articulé sur les Compagnes de Saint François et le laïcat consacré".

⁵⁹ J. FOLLIET, *Padre Remilleux, parroco di Notre-Dame Saint-Alban. Le petit prêtre qui avait vaincu l'argent*, *Chronique sociale de France*, 1962, 232.

Parallelamente a questi incontri, le esperienze spirituali di diverse laiche contribuirono allo sviluppo di quella che il teologo Tullo Goffi ha definito una «spiritualità femminile». Ne diedero l'esempio diverse generazioni di donne cristiane italiane come Elena Guerra (1835-1914), Luisa Anzoletti (1863-1925), Elena Da Persico (1969-1948), Maria Caterina Bordoni (1916-1978) e la più nota tra loro, Armida Barelli (1882-1952)⁶⁰.

Per anni, la Congregazione romana incaricata dei religiosi si era rifiutata di prendere in considerazione le richieste di gruppi di fedeli costituitisi spontaneamente, che aspiravano al riconoscimento ecclesiale di uno stile di vita originale pur rimanendo laici.

Il cardinale Gasparri si opponeva a questo. Né sposati né religiosi, per lo più donne, i loro membri pretendevano di obbedire a una regola di vita senza condurre una vita comune o essere vincolati da voti religiosi! Secondo una relazione scritta nel 1937 da padre Remilleux per mons. Gerlier, arcivescovo di Lione, Urszula Ledóchowska, sorella del Generale dei gesuiti e fondatrice delle Orsoline del Cuore di Gesù Agonizzante, avrebbe interrotto il progetto di un nuovo incontro dopo quello organizzato a Salisburgo nel 1931, al quale aveva partecipato.

La sua storia personale può spiegare questo divieto. La suora orsolina polacca aveva formato un gruppo di insegnanti nel 1907 in Russia, a San Pietroburgo⁶¹. Esse, conducendo una vita di congregazione nell'Impero russo senza il permesso del governo, operavano nella massima discrezione. Le forme religiose erano state ridotte al minimo, con la benedizione di Pio X, che si dice avesse detto alla fondatrice: «Indossate abiti rosa, se volete, ma andate in Russia». Dopo lo scoppio della Rivoluzione e la partenza di queste monache che avevano ottenuto la loro autonomia nell'Impero, il gruppo non poté essere riconosciuto come una nuova congregazione religiosa fino al 1920, con grandi

⁶⁰ T. GOFFI, *L'età del Vaticano II*, «Storia della spiritualità 13», Edizioni Dehoniane Bologna 2015, 292-296.

⁶¹ M. KUJAWSKA, «Orsoline del (Sacro) Cuore di Gesù Agonizzante», in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, tomo VI, Edizioni Paoline, Alba 1973, coll. 898-900.

difficoltà. La fondatrice desiderava nuove prospettive di apostolato per le sue sorelle e aveva accettato che non fossero viste pubblicamente come religiose, pur tenendo allo stato di vita religiosa.

Per superare il blocco romano e provocare un nuovo incontro, Laurent Remilleux ottenne, «sulla mediazione del vescovo Vanneufville, tre udienze con il cardinale Serafini, prefetto della Congregazione del Concilio, e poi una con Pio XI»⁶².

Secondo la storica Natalie Malabre, il cardinale Serafini diede la sua approvazione per un nuovo incontro dei responsabili dei gruppi laici a condizione che questi laici fossero riconosciuti da un vescovo della loro diocesi e lavorassero sotto la sua responsabilità.

Papa Pio XI avrebbe accolto questa decisione⁶³. Laurent Remilleux sembra quindi aver svolto un ruolo importante, da parte francese, per l'organizzazione dell'incontro del 1938.

Questo germanista aveva molti legami con i movimenti giovanili cattolici tedeschi. In occasione di viaggi e pellegrinaggi con i Compagni di San Francesco, aveva incontrato padre Max Josef Metzger, promotore di un movimento per la pace e fondatore, nel 1929, della Società Missionaria della Croce Bianca, che nel 1927 divenne la Società di Cristo Re o *Christkönigs-Institute*⁶⁴.

Da parte italiana, la riflessione era stata portata avanti da un religioso con una forte personalità, il francescano Agostino Gemelli⁶⁵. Medico agnostico e anticlericale, si era convertito ed era stato ordinato sacerdote nel 1908. Il religioso aveva poi svolto molte attività di ricerca in psicologia sperimentale.

⁶² N. MALABRE, *Le Religieux dans la ville...* Il vescovo Gaston Vanneufville era il corrispondente romano del quotidiano *La Croix*. La congregazione conciliare era stata fondata dopo il Concilio di Trento per attuare le decisioni conciliari.

⁶³ *Ibidem*.

⁶⁴ M. REIMANN, "Metzger (Max Josef)", in *Catholicisme*, tome IX, Letouzey et Ané, Paris 1982, coll. 79-80.

⁶⁵ Su Agostino Gemelli, si veda *Dizionario biografico degli italiani*: <http://www.treccani.it/enciclopedia/agostino-gemelli>

Fondatore dell'Università Cattolica di Milano nel 1921, questo stretto collaboratore di Pio XI era stato nominato presidente della Pontificia Accademia delle Scienze, fondata nel 1931. Dal 1919 sosteneva un gruppo di *laici* chiamati *Missionari della Regalità di Cristo* con un ramo femminile e poi un ramo maschile, creato, quest'ultimo, con l'aiuto dell'accademico fiorentino e terziario domenicano Giorgio La Pira.

Nel novembre 1937 si tenne, a Milano, una riunione preparatoria per l'incontro di San Gallo. Oltre a Gemelli, Remilleux e Metzger, vi partecipò anche il teologo tomista polacco Ladislav Kornilowicz⁶⁶.

Nonostante l'assenza di padre Desbuquois – che sembra non avesse fiducia di Gemelli –, e con l'approvazione di Pio XI, questi quattro sacerdoti cercarono i responsabili dei gruppi i cui membri volevano impegnarsi a vivere – secondo i termini dell'invito – «una vita apostolica nello spirito dei “consigli evangelici”, senza però abbandonare il carattere di unioni laicali»⁶⁷.

Juliette Molland sembrò essere stata ignorata dagli organizzatori. Con quali mezzi sia stato contattato padre Perrin, non lo sappiamo. Si può proporre un'ipotesi. Mons. Delay, da poco arrivato a Marsiglia, conosceva l'abbé Remilleux e poté fare da intermediario indicando al sacerdote di Lione il domenicano di cui stava scoprendo i progetti. In ogni caso, il 5 aprile 1938 il religioso scrive a Juliette: «Ho ricevuto una lettera che può avere una certa importanza. Se Mons. [Delay] e il Padre Provinciale sono d'accordo, vorrei farmi invitare all'incontro delle nuove esperienze delle congregazioni laicali»⁶⁸. Un mese dopo, chiese e ricevette il permesso dalla Casa Generalizia. L'invito ottenne una quindicina di risposte positive. Oltre agli organizzatori e al vescovo di San Gallo, che presiedeva l'incontro, erano presenti otto o nove sacerdoti, diverse donne e i dirigenti

⁶⁶ Natalie Malabre fa riferimento, per questa fase preparatoria, a una lettera di Laurent Remilleux indirizzata al vescovo Gerlier, del 17 novembre 1937, Archivio dell'arcidiocesi di Lione, Papiers Gerlier, 11/II/127, Dossier Notre-Dame Saint-Alban.

⁶⁷ M.-A. PERRET, *op. cit.*, 194.

⁶⁸ ADPT, Joseph-Marie Perrin a Juliette Molland, 5 aprile 1938.

italiani e belgi dei Missionari della Regalità e delle Ausiliarie dell'Apostolato⁶⁹.

«L'incontro a San Gallo, al quale sono stato invitato, è stato molto importante per me, ma è stato anche un appuntamento nella vita della Chiesa»: osserva giustamente padre Perrin nella sua autobiografia⁷⁰.

In un'intervista registrata nel 1963, egli precisò perché questo incontro fosse stato così importante per lui. Prima di tutto, era la prima volta che il giovane domenicano lasciava il suolo francese. Due mesi dopo l'Anschluss, poche settimane dopo il plebiscito che collegava l'Austria al Reich tedesco, aveva l'occasione di rimanere nella Svizzera tedesca e di parlare con religiosi o laici provenienti da Germania, Polonia, Cecoslovacchia, Italia, Paesi Bassi, ecc. La maggioranza dei partecipanti veniva da Paesi sottomessi a regimi autoritari e le notizie internazionali non potevano non influenzare gli scambi. Uno dei partecipanti tedeschi, Max Josef Metzger, fu decapitato dai nazisti nel 1944 a Berlino a causa della sua resistenza cristiana al regime. La guerra civile spagnola impedì anche a Jose María Escrivá de Balaguer e ad altri rappresentanti della Penisola Iberica di venire in Svizzera. In secondo luogo, attraverso i loro gruppi e le loro fondazioni, tutti gli ospiti condividevano la preoccupazione di un rinnovamento ecclesiale associato all'attuazione della dottrina sociale della Chiesa.

Tra i francesi, padre Laurent Remilleux non era solo un parroco, ma anche il fondatore di un centro sociale in un quartiere popolare ad est di Lione. Insieme al suo vicario, l'abbé Alexandre Glasberg, ebbe un ruolo attivo nel salvare gli ebrei

⁶⁹ Augustin Laffay, "Dibattiti all'interno degli istituti secolari dopo il Concilio. L'exemple de Caritas Christi", in *Les laïcs prennent la parole. La participation des laïcs aux débats ecclésiaux après le concile Vatican II*, Actes du colloque organisé par le Centre Histoire et Théologie à l'Institut Catholique de Toulouse du 30 janvier au 1er février 2014, sous la direction de J.-F. GALINIER-PALLEROLA, Ph. FORO et A. LAFFAY, "Histoire et Théologie", Parole et Silence, 2014, 379-398.

⁷⁰ J.-M. PERRIN, *Come una sentinella*, 66.

durante la Seconda Guerra Mondiale⁷¹. Un altro partecipante francese, il canonico Carnus, era direttore delle Opere della Diocesi di Rodez e fondatore, nel 1922, di un importante gruppo, la Jeunesse Féminine Catholique Aveyronnaise, con diverse decine di migliaia di membri. Ladislas Kornilowicz aveva fondato una casa per ritiri spirituali a Laski, vicino a Varsavia, e stava contribuendo al rinnovamento cattolico in Polonia⁷²...

Tra tutti i partecipanti, due in particolare colpirono padre Perrin: Armida Barelli, responsabile dell'Azione Cattolica Femminile Italiana, e il francescano Agostino Gemelli, con il quale lei aveva collaborato all'epoca della fondazione dell'Università del Sacro Cuore di Milano⁷³.

«A San Gallo – spiegò padre Perrin – tutti i gruppi si sono presentati l'uno all'altro, e tra loro io ero il più giovane, e ho detto: "Per noi è un progetto, non è ancora stato realizzato". Padre Remilleux aveva il suo gruppo di Saint-Alban. Che fosse il Polacco, beh, tutti avevano qualcosa. [...] Ciò che mi ha colpito molto è stato vedere quanti gruppi assumevano chiaramente le caratteristiche della vita religiosa, tutta la vita religiosa, tranne l'abito; e poi, dall'altra parte, c'era un gruppo svizzero che non aveva niente, nessun impegno, ma che aveva mantenuto l'abito. C'erano i due estremi del ventaglio. [...] Abbiamo concluso il testo formulando il desiderio che questa terza vocazione, una consacrazione a Dio in mezzo al mondo⁷⁴, fosse approvata e incoraggiata dalla Chiesa».

⁷¹ Laurent Remilleux e Alexandre Glasberg sono onorati, come padre Perrin, del titolo di "Giusti tra le Nazioni".

⁷² R. WOSIEK, "Kornilowicz (Ladislas)", in *Dictionnaire de spiritualité*, tome VIII, Beauchesne, Paris 1974, coll. 1771-1772.

⁷³ Sull'incontro del 1938, particolari nel lavoro *pro manuscripto* di Armida Barelli, *La "Nostra" storia. L'Istituto secolare delle missionarie della regalità di Cristo*, La Tipografia Monzese, Monza 1952, 166-173. Si consulti anche on line il *Dizionario biografico degli italiani*: <http://www.treccani.it/enciclopedia/armida-barelli>

⁷⁴ "Souvenir" di p. Perrin (registrato a Kreustengarden il 5 maggio 1963), 8.

Insistendo sul fatto che non esisteva alcuna realizzazione, il domenicano voleva soprattutto sottolineare la mancanza di un riconoscimento ecclesiale del gruppo provenzale. A San Gallo scopri l'originalità dell'intuizione di Juliette e quindi la necessità di continuare la ricerca. Si rese conto, inoltre, dell'importanza del movimento laicale nella Chiesa: «Questo è stato un grande incoraggiamento, fino ad allora avevamo camminato completamente soli, senza sapere che c'erano altri gruppi nella Chiesa. È stata una scoperta, sapere che la nostra stessa ricerca faceva parte di una grande corrente».

Infine, parlando a lungo con una persona vicina a papa Pio XI, padre Perrin era stato incoraggiato dal sostegno dato a iniziative paragonabili alle sue. Padre Gemelli gli aveva assicurato il sostegno del papa alle iniziative locali se un vescovo fosse stato pronto a incoraggiarle: «La cosa, l'unica cosa, è che un vescovo abbia veramente capito». «Pio XI – gli aveva assicurato il francescano – voleva porre iniziative di questo tipo sotto il controllo della Congregazione del Concilio, e non di quella dei religiosi, per ben sottolineare che si trattava di una novità apostolica e che bisognava evitare, nello stile, nei termini, tutto ciò che ricordava la vita religiosa»⁷⁵.

Di fronte alle difficoltà del progetto nel suo nascere, prima di partire per la Svizzera, padre Perrin aveva annunciato al gruppo di Marsiglia: «Se c'è qualcosa che va nella direzione di ciò che stiamo intraprendendo, ci uniremo ad esso»⁷⁶. Ritornò in Provenza definitivamente convinto dell'originalità del progetto di Juliette e della necessità di andare oltre.

5. LUOGHI DI DIBATTITO

Il consiglio di procedere senza temere nulla da Roma, qualora un vescovo avesse benedetto il progetto, poneva il problema di quale Diocesi avrebbe ospitato la fondazione provenzale.

Noves era sotto la giurisdizione dell'Arcidiocesi di Aix-en-Provence, mentre il Convento domenicano di padre Perrin si trovava nella Diocesi e nella città di Marsiglia.

⁷⁵ *Ibidem*.

⁷⁶ Y. NOËL, *L'aube et le matin*, 31.

L'accompagnamento personale e lo stile di vita dei membri dell'Unione portava anche a un insegnamento sulla «discrezione». Nella sua lettera del giugno 1938, destinata a presentare la vocazione di laiche nel mondo, Juliette già insisteva su questo: «La formula della vostra vita sarà semplice [...]. È interamente contenuta nel totale “Sì” al divino Beneplacito in tutte le cose. La volontà di Dio è l'abisso in cui devi immergerti [...]». La fonte della perfezione, nell'Unione, è un «segreto d'amore con Cristo». Si tratta di rimanere “nascosti con Lui in Dio”. Padre Perrin vi ritorna nell'opuscolo pubblicato nel 1942, in cui presenta l'Unione:

La vita nel segreto del Padre consiste nel sapere di essere proprietà del proprio Dio e suo amico. I testimoni della vita quotidiana che vivono in questo modo possono non essere consapevoli di questa profondità che è l'anima di una vita; non importa! Mille occupazioni possono fare a pezzi chi vive nel segreto del Padre, mille dedizioni possono consegnarlo agli altri, tuttavia ha trovato un invisibile deserto del mondo dove vive solo con Dio e il suo amore conosce quella solitudine senza la quale non può vivere. Possiamo pensare qui a ciò che Bernadette ha vissuto: in mezzo alle curiosità che, suo malgrado, ha alimentato, l'Immacolata Concezione le aveva dato la chiave di un rifugio dove poteva trovare l'intimità con Colei che l'aveva amata al punto di mostrarsi a lei. Un segreto confidato e custodito è un segno di fiducia, un pegno di amicizia. C'era un po' di questo nelle parole della Madonna. «Siete miei amici, diceva Gesù, vi ho detto tutto quello che ho udito dal Padre» (Gv 15,15). Vivere nel segreto del Padre è agire in modo tale da rimanere, qualunque cosa si faccia, in questa profondità dove ci si trova davanti a Dio. Così, ogni azione, per quanto banale, per quanto umana possa sembrare, sarà per piacere a Dio. Ogni evento, grande o piccolo che sia, rivelerà il piacere divino buono che si nasconde in esso; tale vita sarà una vita di comunione con Dio. Chi rimane nel segreto di Dio, non manca di nulla; egli può vivere il mistero dell'amicizia divina in pienezza, risponderGli amandoLo il più possibile qui sulla terra e facendoLo amare con tutta la sua vita²⁹.

²⁹ J.-M. PERRIN, *L'Union missionnaire laïque des Petites sœurs de sainte Catherine de Sienna*, Imprimerie marseillaise, Marseille 1942, 102.

Diverse espressioni di Juliette Molland, usate per esprimere questa dimensione essenziale della vocazione, furono poi riprese nella Legge della Vita: «La nostra vita nel segreto del Padre è un desiderio di piacergli in tutto». «Poiché piacere a Dio e rimanere nel suo amore è volere sempre ciò che vuole, ci impegniamo a vivere sull'esempio di Cristo, in obbedienza alla volontà del Padre».

Il ruolo dei sacerdoti non era meno importante. Il direttore, l'assistente spirituale dell'Unione, aveva un ruolo di insegnamento, di santificazione e di verifica ecclesiale. Nella storia di Caritas Christi, che Juliette ha scritto nel 1973, ella precisa che già nel 1938 si era capito che «il Padre spirituale dell'Unione, figlio di san Domenico, sarebbe stato il sacerdote di Cristo in mezzo a noi. Egli si occuperà della formazione dottrinale e, insieme alla Serva laica, sarà responsabile della redazione dei bollettini per la formazione spirituale e apostolica di tutti i membri dell'Unione, nell'unità dello stesso spirito»³⁰. Altri sacerdoti ebbero un ruolo significativo a livello locale. Era un problema, per i due fondatori, trovare ministri del Signore che capissero l'opera e donassero generosamente il loro tempo.

4. LA VITA DI UN CENTRO

Attraverso la corrispondenza di Juliette, possiamo comprendere in che cosa consistesse la vita di un «centro», cioè di un raggruppamento di più membri solitamente dispersi per un periodo di formazione e di fraternità. Nel 1941, per esempio, Juliette si era liberata per qualche giorno dalle sue occupazioni di "novaise" per andare a Nizza. Un lungo resoconto del viaggio mostra come i principi dell'Unione fossero attuati, o trascurati:

Sono arrivata alle 11 a Nizza con 40 minuti di ritardo, ma il buon Dio si è preso cura del suo piccolo pacco... Alex e Blanche mi stavano aspettando, Alex mi ha portata a casa sua e tutto è andato a meraviglia. Domenica mattina B. ci ha raggiunte alla Messa. Da lì siamo andate a pranzare a casa loro,

³⁰ J. MOLLAND, *Storia degli inizi di Caritas Christi*, 4.

CONCLUSIONE

Nel 1944 il nome Caritas Christi era già conosciuto in Asia! Juliette Molland aveva, infatti, dato la “Notice”, che illustrava l’Unione Caritas Christi, a una missionaria francese in partenza per il territorio di Kouang Tchéou Wan, nel Sud della Cina continentale. Questa suora, sorella di suo cognato Frédéric Coirier, avrebbe raggiunto la missione di Fort-Bayard¹. Solo pochi anni dopo furono accolte alcune vocazioni nate in Oriente... ma lo sviluppo era già notevole in Francia e, presto, anche nei Paesi vicini. Nel 1945, anno della seconda assemblea generale elettiva che rielesse Solange Beaumier, Caritas Christi contava cento membri.

Si pubblicarono articoli che contribuirono a far conoscere questa vocazione laica. Joseph-Marie Perrin, nella sezione «Cronache» del numero di agosto 1946 della rivista *La Vie spirituelle*, pubblicò, sotto le sole sue iniziali, un breve testo intitolato «Laici al servizio della Chiesa. L’Unione Caritas Christi». Questa breve presentazione si trovava alla fine di una pubblicazione dedicata al centenario di La Salette, in cui abbondavano scritti di Domenicani che godevano di una maggiore notorietà di quella del predicatore cieco marsigliese: Dominique Dubarle, Aimon-Marie Roguet, Ambroise-Marie Carré, Jean-Hervé Nicolas, Thomas Deman... Le otto pagine di padre Perrin, tuttavia, attirarono l’attenzione, dando vita – si dice – a un’abbondante corrispondenza: più di 150 lettere². Un’inglese e un’americana scoprirono la loro vocazione grazie a questo testo, e successivamente diedero origine a delle “Caritas” nei loro Paesi.

Un altro articolo, pubblicato in un bollettino dell’*Union des œuvres*, nel 1947, attirò meno l’attenzione, ma permise, a Bordeaux, la fondazione di un solido gruppo, seguito da padre Jacques Noizée.

¹ ADPT, Juliette Molland a Solange Beaumier, Noves, 27 agosto 1944.

² J.M.P., “Laici al servizio della Chiesa”. “L’Union Caritas Christi”, in «La Vie spirituelle» 310 (agosto-settembre 1946) 302-310.

Conclusione

1. VERSO LA CREAZIONE DEGLI ISTITUTI SECOLARI

Nel febbraio 1946, Pio XII tenne i primi concistori – segreto e pubblico – del suo pontificato. In quella occasione, creò e proclamò cardinali gli arcivescovi francesi Roques, Petit de Julleville e Saliège. Nell'importante discorso pronunciato il 20 febbraio in occasione dell'imposizione delle berrette cardinalizie, il papa evocò in particolare il ruolo dei laici:

La Chiesa non può chiudersi inerte nella segretezza dei suoi templi e così disertare la missione affidatale dalla Divina Provvidenza di formare l'uomo nella sua interezza, e quindi collaborare incessantemente a stabilire il solido fondamento della società. [...] Sotto questo aspetto, Venerabili Fratelli, i fedeli, e più precisamente i laici, sono in prima linea nella vita della Chiesa; attraverso di loro, la Chiesa è il principio vitale della società umana. Di conseguenza, essi, essi soprattutto, devono avere una sempre più chiara consapevolezza, non solo di appartenere alla Chiesa, ma di essere la Chiesa, cioè la comunità dei fedeli sulla terra sotto la guida del Capo comune, il Papa, e i Vescovi in comunione con lui. Essi sono la Chiesa, ed è da questo che fin dai primi tempi della sua storia i fedeli, con il consenso dei loro vescovi, si sono uniti in particolari associazioni riguardanti le più diverse manifestazioni della vita. E la Santa Sede non ha mai smesso di approvarli e di lodarli³.

Incoraggiati da questa clamorosa affermazione che «i laici sono la Chiesa», padre Perrin e Solange si recarono a Roma per la prima volta nel dicembre 1946. Juliette pregava che questo viaggio desse i suoi frutti. «Quando partirai per Roma? – scrive a Solange. – Mi è rimasto il ricordo di garofani, di rose, delle pietre dorate sotto la luce, non vi parlo della cosa più preziosa, la pioggia di lacrime versate sotto la benedizione di Pio XI.

³ «La Documentation catholique» 960 (17 marzo 1946) 176; Pio XII, *Discorso ai nuovi cardinali in occasione dell'imposizione delle berrette*, 20 febbraio 1946.

Conclusione

Siate certi che nella mia cella invisibile, sarò unita a voi»⁴. Era iniziata una nuova tappa nella storia dell'Istituto, quella dei riconoscimenti romani. Juliette Molland avrebbe partecipato solo dal suo chiostro di Noves.

In previsione di questa visita *ad limina*, mons. Delay aveva inviato a Roma, nel novembre 1946, un documento di presentazione dell'Unione Caritas Christi, che era sostenuto dai cardinali francesi Gerlier, Suhard e Saliège, nonché da undici vescovi e tre vicari generali. Il card. Roques, allora arcivescovo di Rennes, non era tra loro! In una breve storia allegata a questo dossier, la nascita dell'opera era fissata il 4 agosto 1937: non c'era quindi stata alcuna rottura tra le Piccole Sorelle di Santa Caterina da Siena e Caritas Christi. Tuttavia, la presentazione non parlava né di fondatrice né di fondatore, ma evocava soltanto le fasi di maturazione:

Durante i primi anni (1937-1943), l'Unione ha lavorato soprattutto per approfondire il suo spirito, i suoi metodi di formazione, per arricchirsi con le esperienze e le realizzazioni di cui ha preso coscienza, e si è fatta conoscere solo nella misura in cui è stata spinta dalle circostanze.

Nel 1943, essendo state ultimate le Costituzioni, essendo state provate le modalità di formazione, su pressante richiesta di diversi Vescovi e Sacerdoti interessati a queste questioni, l'Unione è entrata in una nuova fase di estensione; intorno alla stessa data, inoltre, la promulgazione ufficiale delle Costituzioni faceva dire a mons. Delay, che accettava l'incarico definitivo di «Padre dell'Unione»: «Il periodo di fondazione è finito, voi entrate in quello delle realizzazioni»⁵.

I due responsabili dell'Unione s'incontrarono con il Maestro dell'Ordine dei Predicatori, Emmanuel Suarez, eletto nel settembre 1946 a Bologna. Questo canonista, apprezzato dalle

⁴ ADPT, Juliette Molland a Solange Beaumier, 16 novembre 1945.

⁵ Arch. Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, Archivio Istituti Secolari, 40-1. "L'Unione Caritas Christi". *Obiettivi e metodi*, Marsiglia, 24 novembre 1946.

Conclusione

congregazioni romane ed ex rettore dell'Angelicum, si mostrò molto favorevole a Caritas Christi e indirizzò i suoi ospiti al vescovo Roberti, segretario della Congregazione del Concilio. Sembra che la Serva generale e Joseph-Marie Perrin fossero stati ricevuti in udienza da Pio XII grazie all'intervento del Maestro dell'Ordine⁶.

La Costituzione apostolica *Provida Mater Ecclesia*, promulgata il 2 febbraio 1947, creò gli istituti secolari. Questo *status* giuridico avrebbe dovuto rassicurare Caritas Christi. Padre Perrin e Solange Beaumier, però, espressero la loro "preoccupazione", condivisa anche da Armida Barelli, responsabile generale delle Missionarie della Regalità di Cristo. Fu ricevuta da Pio XII, che le chiese se fosse soddisfatta, ed ella spiegò che il documento non riguardava il suo gruppo, poiché il testo definiva i membri mediante una consacrazione, come per i religiosi, senza tener conto della loro richiesta, che fosse cioè puramente laica e secolare.

Un motu proprio, *Primo feliciter*, corresse questo punto nel settembre 1948, precisando che l'apostolato degli istituti secolari doveva «essere esercitato fedelmente non solo nel secolo, ma anche, per così dire, con i mezzi del secolo, e di conseguenza con professioni, attività, forme, in luoghi e circostanze che rispondono alla condizione laica».

José Maria Escriva de Balaguer fu il primo ad adottare questo *status* per il suo gruppo nato in Spagna. Caritas Christi, accompagnata da mons. Alvaro del Portillo, braccio destro del fondatore dell'Opus Dei, responsabile degli istituti secolari della Congregazione per i Religiosi, seguì presto questa strada. La Pia Associazione di Fedeli fu trasformata in un Istituto secolare di diritto diocesano il 13 maggio 1951; il 19 marzo 1955 divenne Istituto di diritto pontificio. Lo sviluppo numerico di Caritas Christi sembrava testimoniare la validità dell'esperienza. L'Istituto era passato da 208 membri francesi in 45 diocesi nel 1948, a 400 nel 1955 e ad oltre 1.100 nel 1962, distribuiti in 34 Paesi. Le Sessioni di studio organizzate in Francia nel 1957 e 1958 con il sostegno dei

⁶ ADPT, Fonds Perrin, "Historique de Caritas Christi" di Denise Sicard *et alii*, marzo 1966.

Conclusione

padri Antonin Motte e Marie-Dominique Chenu sostenevano le intuizioni di Juliette Molland e di Joseph-Marie Perrin.

2. VERITÀ DI UNA FONDAZIONE

Un'amica di Juliette Molland della Nuova Scozia, diventata membro di Caritas Christi, in un omaggio postumo che volle renderle scrisse:

Lei mi ha dato molto presto la sensazione di non avere nessuna di quelle piccinerie (strettezze di vedute) che spesso sono attribuite alla natura femminile. Eravamo a nostro agio nel suo cuore magnanimo. Il che non significa che avesse solo buone qualità. Autoritaria, ostinata, tenace fino alla testardaggine, l'ho vista spesso tener testa coraggiosamente a suo padre da cui aveva ereditato tanti tratti. Non era gentile per natura. Ricordo come ci ha trattati bruscamente, ci ha riprese durante le numerose prove dei sontuosi spettacoli [che stava preparando]. Cara amica – quando penso alla toccante dolcezza che emanava alla fine della sua vita dal suo volto bello, aperto, gioioso e sereno, misuro un po' la strada percorsa da questa natura che non poteva arrendersi che a Dio⁷.

Questa amica aveva capito che la semplicità e la pace di quest'anima tormentata erano state conquistate a prezzo di molti sforzi. Nel 1975, quattro anni prima della sua morte, a una persona con cui si era mantenuta in corrispondenza, Juliette testimoniava la serenità che aveva guadagnato constatando la sua debolezza fisica, senza rinunciare per nulla alla sua ambizione missionaria, grande quanto l'intero mondo: «Sto vivendo una vita da reclusa portando nel cuore tutte le necessità del mondo intero. Questo mondo a cui vogliamo portare, al nostro posto e con la nostra vita, una testimonianza d'amore seguendo il Padre che “ha dato il suo Figlio” per salvarlo...»⁸.

⁷ ADPT, Fonds Perrin, “Juliette en ce temps-là”, Évry, 1982. Testimonianza di un novizio diventato membro della Caritas Christi.

⁸ Juliette Molland a Françoise Giacomoni, Noves, 27 maggio 1975. Per gentile concessione di Françoise Giacomoni.

Conclusione

Juliette, accompagnata da padre Perrin, percepì di aver scoperto una nuova vocazione nella Chiesa, così come i navigatori del XV secolo scoprono nuove isole e un nuovo continente. L'esistenza di queste terre emerse, come quella di questa vocazione, ha preceduto quella dei loro scopritori, ma essi hanno avuto il privilegio di vedere, sperimentare e toccare, per la prima volta, nuovi territori. Le Piccole Sorelle di Santa Caterina da Siena e poi i membri di Caritas Christi si sono gradualmente rese conto del valore di questa scoperta, dell'esigenza della donazione.

Per stare al proprio posto, nell'ambiente voluto dalla Provvidenza, senza il rischio dello scoraggiamento che la solitudine comporta, occorre un forte sostegno: una legge di vita che illumina e guida, una formazione tanto solida nella sostanza quanto flessibile nei mezzi, una comprensione ampia e profonda del mistero della Chiesa.

In una lettera circolare scritta nel 1987, padre Perrin evoca tre elementi che testimoniano la verità di una fondazione, pensando naturalmente a Caritas Christi. Scriveva che essa «è prima di tutto qualcosa di Cristo che egli condivide con i suoi [...]. I doni che ha fatto ai secoli e ai santi non gli impediscono di avere qualcosa di nuovo, qualcosa di più, da dare». Un secondo criterio – continua – è che questa fondazione «risponde alle esigenze storiche della sua Chiesa. Quella che Pio XI chiamava “Azione Cattolica”, questo rinnovamento della Chiesa fino al punto di essere veramente missionario, può essere realizzato solo attraverso la santità dei suoi membri: la santità nella condizione comune dei battezzati, “nel laicato”, è urgente. Se ci sono santi nel mondo, i frutti supereranno le promesse dei fiori...». E conclude: «Infine, una fondazione offre a ciascuno un cammino di santità, e vuole che si realizzi un cammino d'amore – una forma cristiana motivata dall'amore, che aspira solo all'amore e che conta sul suo amore. È un progetto, un'aspirazione a rispondere al suo “dimorate nel mio amore, nell'amore che ho per voi”»⁹.

⁹ ADPT, Fonds Perrin, Circolare del 12 maggio 1987, “Caritas Christi, perché?”.

Conclusione

L'Opera che è diventata Caritas Christi ha aperto ampie prospettive che ha saputo arricchire con una forte spiritualità. È indubbiamente questa combinazione che ha permesso a donne molto diverse per origine e cultura di rispondere con entusiasmo a una vocazione laica nel cuore della Chiesa.

Per fare un esempio francese, intellettuali come Odette Perraud, laureata in filosofia, Régine Pernoud, archivista-paleografa e storica, e Suzy Rousset, rinomata psichiatra, hanno vissuto con intensità la loro donazione a Caritas Christi. Ma, al loro fianco, molti altri membri hanno lavorato, spesso con la massima discrezione, esercitando una grande influenza nel loro ambiente di vita, come Emma Serra (1917-1999), assistente sociale nel distretto Hussein-Dey di Algeri, o Paulette Callabat (1923-2005), operaia e poi assistente familiare rurale e supervisore generale di una scuola di Limoux. Una laica esigente e radicale nel suo cammino come Madeleine Delbrêl si è posta a lungo la questione di associare o integrare il suo gruppo de La Charité con Caritas Christi, nel momento in cui stava preparando il libro *Ville marxiste terre de mission*¹⁰.

L'Istituto secolare, ma anche i sacerdoti, i membri di *En chemin*, gli associati e le varie fraternità hanno cercato di seguire la via discreta aperta a Noves, in Provenza, meno di un secolo fa. È un segno della sua ricchezza e fecondità. La primavera sgorga sempre.

¹⁰ B. PITAUD, *Madeleine Delbrêl, des rencontres décisives*, Nouvelle Cité, 2017, 46-53.

PROFILO BIOGRAFICO DELL'AUTORE

Augustin Laffay è un sacerdote domenicano francese. È archivist generale dell'Ordine dei Predicatori e membro dell'Istituto Storico dell'Ordine dei Predicatori. Studioso di storia domenicana moderna e contemporanea in area francese, ha organizzato le celebrazioni per l'Ottavo Centenario dell'Ordine a Tolosa e a Prouilhe (2015 e 2017). Si è occupato di alcuni momenti e personaggi chiave della storia della chiesa francese e di quella domenicana (Augustin de Lestrang, Lacordaire, Lagrange, Bloy, ecc.). Tra i suoi studi più recenti: con Gabrielle de Lassus la raccolta *Études d'iconographie dominicaine. Europe occidentale (XIV^e-XX^e siècle)*, (2017); con Tangi Cavalin, *Un siècle de vie dominicaine en Provence (1859-1957). Saint-Maximin et la Sainte-Baume* (2019); nella collezione «Les grandes figures de la spiritualité» editata dal quotidiano «Le Figaro», ha pubblicato un profilo di san Domenico dal titolo *Saint Dominique* (2017) e soprattutto, con Gianni Festa, *San Domenico. Padre dei Predicatori: vita, messaggio, eredità* (ESD, 2021). Ha collaborato con ESD nel presentare Antonin-Gilbert Sertillanges, *Catechismo per i non credenti* (2007), e in Gianni Festa ed., *L'esegesi biblica di Marie-Joseph Lagrange. Una lettura teologica* (2022).

Annotazioni

DOMENICANI

- LAFFAY A., *Alle origini di Caritas Christi (1936-1944). Juliette Molland, padre Joseph-Marie Perrin e la fondazione delle Piccole Sorelle di Santa Caterina da Siena*
- FESTA G.-LAFFAY A., *San Domenico, Padre dei Predicatori*
- NEGRELLI M., *Alla decima stazione. Il beato Giuseppe Girotti O. P. martire*
- PEDONE D., *Andata e ritorno. San Domenico, stella del Vespro*
- ABBRESCIA D. M., *Laici Domenicani*
- QUILICI A. - BEDOUELLE G.-TH., *Domenicani. I Frati Predicatori*
- PIAGNO A. O., *Il Convento Patriarcale di San Domenico*
- DRAGO D., *Il diritto di formarsi e formarsi nel diritto*
- NEGRELLI M., *Vivere con Maria. Santa Maria Alfonsina Danil Gbattas*
- GIORDANO DI SASSONIA, *Santità e amicizia. Lettere del beato Giordano di Sassonia alla beata Diana degli Andalò, 3ª ed.*
- PIAGNO A., *Frati, Monache, Laici e Inquisitori. I Domenicani nell'Italia del Nord nel XIII secolo*
- ABBRESCIA D., *Le parole di san Domenico, 2ª ed.*
- TORRELL J. P., *Amico della verità. Vita e opere di Tommaso d'Aquino, 3ª ed.*
- MAGNI E., *Beata Imelda Lambertini. Una bambina che voleva incontrare Gesù*
- BINI G., *Giocondo Pio Lorgna frate domenicano, parroco e fondatore*
- ANODAL G., *Santa Rosa da Lima. Una donna alla conquista dell'America, 4ª ed.*
- NEGRELLI M., *La carità segreta. Il beato Giuseppe Girotti o.p. martire*
- SERRANO J., *Domenico uomo di misericordia*
- CHARDON L., *Una meditazione al giorno sulla Passione di Gesù, 2ª ed.*
- TOMARELLI U., *San Vincenzo Ferreri. Apostolo e taumaturgo, 4ª ed.*
- MURRAY P., *Il vino nuovo della spiritualità domenicana. Una bevanda chiamata felicità*
- GULISANO P., *Babylondon, padre McNabb, maestro di Chesterton, nel caos di "Babylon-London"*
- MANCINI M., *«Lana alle carni».La riforma domenicana a Venezia nel Sei-Settecento*
- FESTA G. (ed.), *Martire per la fede. San Pietro da Verona domenicano e inquisitore*
- MONTAGNES B., *Marie-Joseph Lagrange*
- SERTILLANGES A. G., *Catechismo per i non credenti*
- CHARDON L., *La croce di Gesù*

CATERINA DA SIENA S., *Biografia e cammino interiore. La vita raccontata dalle immagini. Le «Orazioni» in italiano corrente*

CIANINI PIEROTTI M. L., *Colomba da Rieti da Perugia*

SAVONAROLA G., *Il trionfo della Croce*

VALLS I TABERNER F., *San Raimondo di Penyafort. Padre del diritto canonico*

SPIAZZI R., *San Domenico di Guzmán. Biografia documentata*

PENONE D., *I Domenicani nei secoli*

LIPPINI P., *San Domenico visto dai suoi contemporanei*, 3ª ed.

CATERINA DA SIENA S., *Le lettere*, voll. 1, 2 e 3

SPIAZZI R., *Il pensiero di San Tommaso d'Aquino*

SPIAZZI R., *San Tommaso d'Aquino. Biografia documentata*

SAVONAROLA G., *Itinerario spirituale*

SPIAZZI R. (ed.), *San Domenico e il monastero di San Sisto all'Appia*

SPIAZZI R. (ed.), *Cronache e fioretti del monastero di San Sisto all'Appia*

SPIAZZI R. (ed.), *La Chiesa e il monastero di San Sisto all'Appia*

CAVALCA D., *Lo specchio della Croce*

IANNARONE R., *La scoperta dell'America e la prima difesa degli Indios*

LIPPINI P., *Vita quotidiana di un convento medievale*, 3ª ed.

CATERINA DA SIENA S., *Dialogo della Divina Provvidenza*, 4ª ed.

GERARDO DI FRACHET, *Storie e leggende medievali. Vitae Fratrum*

Sono confluiti in questa collana i seguenti libri:

CARBONE G. M., *Maria Maddalena*, 2ª ed.

RAVOTTI J.-P., *San Domenico maestro di preghiera*

CALÒ P., *La "legenda" di san Domenico*

FRASCISCO R., *San Ludovico Bertràn*

CENTI T. S., *Il beato Angelico*

SCHWERTNER TH., *San Raimondo di Penafort*

VENCHI I., *San Pio V. Il pontefice di Lepanto, del Rosario e della Liturgia tridentina*

FRASCISCO R., *San Pietro martire da Verona*

TOZZI I., *Beata Colomba da Rieti*

FRASCISCO R., *San Martín de Porres*, 2ª ed.

SPIAZZI R. (ed.), *Beato Pier Giorgio Frassati*, 3ª ed.

WILMS G., *Sant'Alberto Magno*

TAURISANO I., *La vita e l'epoca di san Tommaso*, 2ª ed.

ANODAL G., *Santa Caterina da Siena*, 2ª ed.

Grafica di copertina:

Francesco Lorenzon

In copertina:

Padre Joseph-Marie Perrin e Juliette Molland a Bellevue,
Marsiglia, nel 1938.

Tutti i nostri libri e le altre attività
delle Edizioni Studio Domenicano
possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

Edizioni Studio Domenicano
Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA
Tel. +39 051582034
acquisti@esd-domenicani.it
www.edizionistudiodomenicano.it

Finito di stampare nel mese di aprile 2022
presso Venti Media Print, Monteriggioni, Siena

APPENDICE
TAVOLE ICONOGRAFICHE



Il primo incontro tra Juliette Molland e padre Joseph-Marie Perrin. Sul retro della foto Juliette ha annotato «Ricordo delle belle giornate di Notre-Dame de Lumières. 2 mars 1936». Cf. sopra p. 21.



Padre Joseph-Marie Perrin e Juliette Molland a Bellevue, Marsiglia, nel 1938. Cf. sopra p. 25.

LA "RAYONNANTE".

1.
 Soeurs de Jéanne et soeurs de Mireille.
 Dans la joie et dans l'amitié
 Chantons! Que notre voix réveille
 L'ardeur, la générosité.
~~En robes blanches~~, croix étoilée
 A la devise des aïeux,
 Montrons que la Provence aimée
 Garde ses filles dignes d'eux.

*arbore
 et*

Refrain.

Debout! jeunesse provençale.
 Le Christ a besoin de nos coeurs!
 Par nous, notre terre ancestrale
 Revivra sa foi, sa grandeur.
 Debout! lésion rayonnante!
 Main dans la main serrons les rangs!
 Que notre force conquérante
 Ramène à Dieu tous ses enfants!

m: lésion des rayonnants!

2.
 Nous rayonnerons l'évangile
 Par l'exemple et par la piété
 Afin que nos champs et nos villes
 Se transforment à nos côtés.
 De notre religion si belle
 Avec amour suivant les lois
 Nous serons, dociles, fidèles,
 Chrétiennes jusqu'au bout des doigts.

*Jeune lésion de Jésus fille
 d'Église provençale
 Nous rayonnons l'évangile
 Avec amour par nos villes
 Et nos champs se transforment
 À nos côtés. Nous serons
 Dociles, fidèles, chrétiennes
 Jusqu'au bout des doigts.*

III.
 Sous le doux regard de Marie
 Gardons l'honneur, la pureté.
 Dans le pain vivant de l'hostie
 Faisons la sainte charité.
 Pour ceux qui cherchent la lumière
 Courbons souvent nos jeunes fronts
 Et de Jésus, pour tous nos frères,
 Méritons paix, grâce et pardon.

IV.
 Nous rayonnerons la vaillance.
 La joie au travail quotidien.
 Nous rayonnerons l'espérance.
 La bonté qui fait tant de bien.
 Et si plus tard-douleur profonde-
 Nous fondons des foyers nouveaux.
 Promettons au Sauveur du monde
 De rayonner sur nos herceaux.

*V
 Au travail joyeux:
 Rayonnants
 Oubliant le ~~travail~~ quotidien
 Par notre bonté, bérénité
 L'espérance et la joie
 Plus tard - douleur profonde -
 Nous fonderons des foyers nouveaux
 Promettons au Sauveur du monde
 De rayonner sur nos herceaux.*

V.
 Hatons nous! L'action catholique
 Appelle les coeurs courageux.
 Pour l'Église et son chef unique
 Nos vincts ans seront généreux.
 Soeurs de Jéanne et soeurs de Mireille.
 Union, labeur fraternel.
 Et qu'à la ruche chaque abeille
 Apporte enfin sa part de miel.

"Je vous ai fiancé
à un seul époux,
à Jésus-Christ, pour
vous présenter à lui
comme une vierge
pure..." St Paul.

Magnificat!

Noël 1934-1935.

BF 5703 Made in France

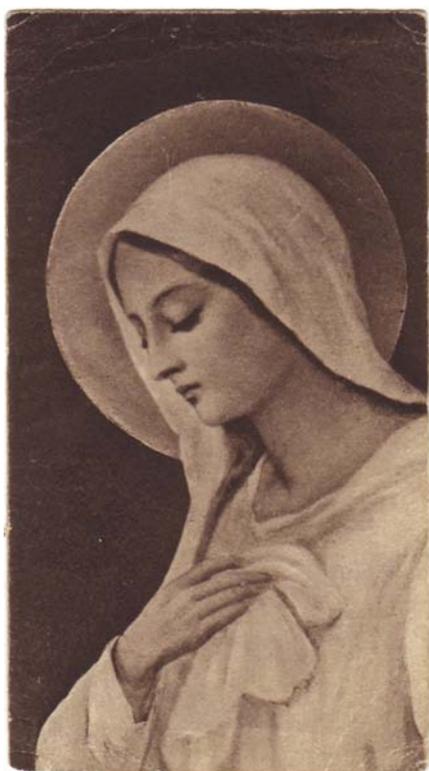
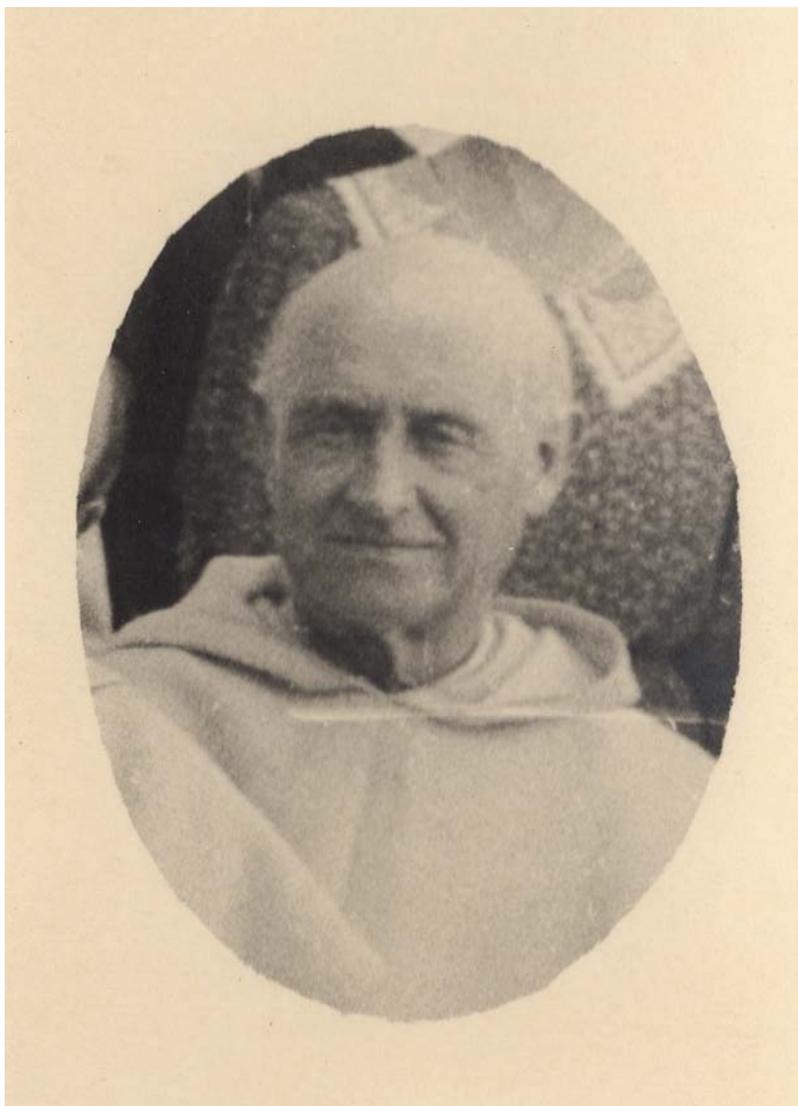


Immagine devozionale raffigurante la Vergine Maria, Natale 1934 (verso). Sul recto Juliette ha scritto: «Je vous ai fiancé à un seul époux, Jésus-Christ, pour vous présenter à lui comme une vierge pure... St Paul [2 Cor 11,2]. Magnificat! Noël 1934-1935». Cf. sopra p. 38.



Padre Joseph-Marie Perrin intorno al 1930: cf. p. 39.



Padre Marie-Étienne Vayssière (1864-1940): cf. p. 44.

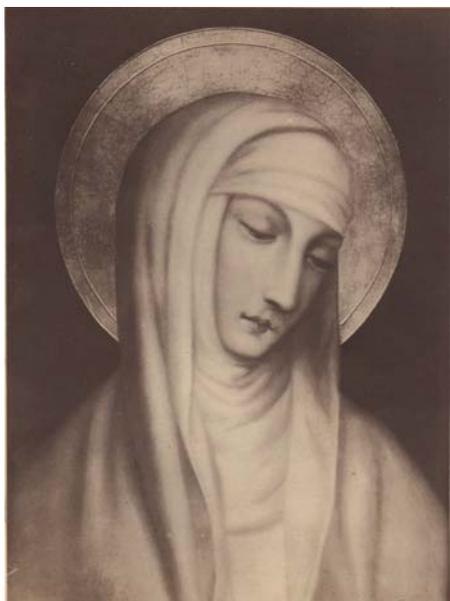


Immagine devozionale raffigurante nel recto santa Caterina da Siena. Sull'altro lato padre Marie-Étienne Vayssière ha scritto «Ave Maria. Jésus amour, que mon sang se distille goutte à goutte pour ton Épouse bienaimée la Sainte Église. Paroles de Ste Catherine de Sienne. Fête du Sacré-Coeur, 4 juin 1937». [Ave Maria. Gesù Amore, che il mio sangue cada goccia dopo goccia per la tua amata Sposa, la Santa Chiesa. Parole di santa Caterina da Siena. Festa del Sacro Cuore, 4 giugno 1937]. Cf. p. 53.



Il gruppo delle prime compagne di Juliette Molland a Bellevue, Marsiglia, nel 1938. Da sinistra a destra: Laurée Pollet (sulla sedia stradio), Josée Bianci, Claire Fioupe, Yvonne Noël (seduta per terra ai piedi di padre Perrin), Joseph-Marie Perrin, Charlotte Rivet, Juliette Molland, Solange Beaumier, Loulou Bancel, Mireille Marcel, Francine Roret. Cf. sopra p. 59.

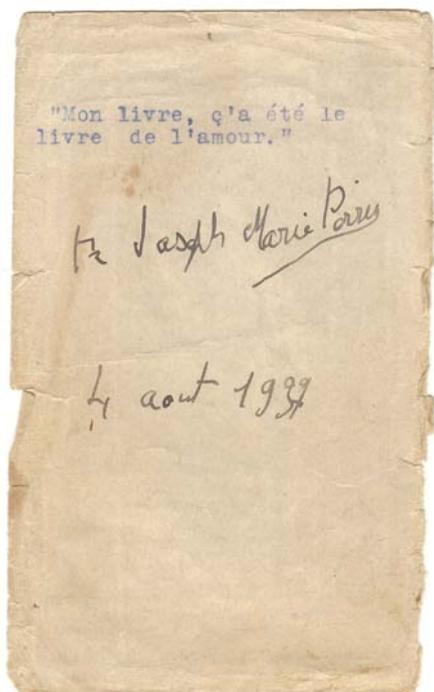


Immagine devozionale raffigurante santa Caterina da Siena (recto), prodotta dalla Provincia Domenicana di Tolosa, avendo come modello un dipinto donato da Germaine Perrin al Convento di Saint-Maximin dopo la professione religiosa di suo figlio. Sul verso è scritto: «Mon livre, ç'a été le livre de l'amour» [Il mio libro è stato il libro della carità] Fr. Joseph-Marie Perrin 4 août 1937. Cf. sopra p. 60.



Charlotte Rivet nel 1939: cf. sopra p. 80.

†
Jésus - amour avec le secours
de votre grâce et la protection
votre sainte sainte de la Trinité sainte
bonne, ma mère en cette belle en son
où vous vous êtes fait pour notre
amour je vous renouvelles l'attention
totale de tout mon être, vous supplie
de s'apercevoir une petite partie
de louange à votre gloire.

Afin de rendre cette attention
plus parfaite, et en l'honneur de la
pétition et de la pureté avec
laquelle vous avez voulu paraître devant
nous, je le prie sans toute l'incertitude
comme offrande de tout mon être
entièrement absolu à tout prix, à tout
si grands et si brillants qu'ils puissent
être en apparence, qui formeront d'un moment

à quitter ou à m'annoncer le
champ d'après tout ce que tu vas
m'écrire, qui est celui que tu vas
m'expliquer.

En conséquence de cette résolution
je t'en promets formellement :

1^o De ne jamais quitter ma parolier.

2^o De ne jamais accepter aucune
dépense sans aucune excuse, qui
serait incompatible avec cette résolution.

3^o De renoncer même s'il le fallait
à tout ce que tu fais à mes frais, mais
à des personnes pour lesquels tu n'as
rien de sentir ton amour, et de me laisser
tout petit à ma place, à tout
le moins de ce que tu fais.

Dans la mesure totale de mon corps,
de mon cœur et de mon âme, je prononce
cet acte d'oblation et de sacrifice sur ton petit corps
comme un sacrifice de tout ce que je possède, me remettant
à tout ce que tu veux, même, pour que
on jure, sans et de faire tout ce qui est en ton pouvoir
à celui que tu veux, et à qui tu vas
m'expliquer.

J. Mollat.

2. 4. 12 N.V. 25-12-38

Sr.

Noves le 24 mai 1939

Ma Mireille,

En hâte je vous dis ma
joie. Le bon-
heur est au train d'arriver. Et moi

je m'en suis bien aperçue de vous.
Et mon bonheur est à son comble
de vous dire que Mgr a tout permis
et que vous pouvez vous préparer pour
le Sacré-Coeur. Magnificat!

A tout bientôt

A toute mon âme.

Juliette

Lettera di Juliette Molland a Mireille Marcel, Noves, 24 maggio 1939. «En hâte je vous dis ma joie. [...] Et mon bonheur est à son comble de vous dire que Mgr a tout permis et que vous pouvez vous préparer pour le Sacré-Coeur. Magnificat!». Cf. sopra pag. 103.



Padre Perrin e Juliette Molland in pellegrinaggio a Lourdes durante la Seconda Guerra Mondiale. La terza persona non è identificata. Sullo sfondo si intravede la “Scala sancta” del santuario. Cf. sopra pag. 120.



Il canonico Charles Mouiren (1897-1964) davanti al portone della chiesa di Saint-Baudile a Noves. Cf. sopra pag. 162.

Nel cuore del XX secolo, delle donne laiche sono alla ricerca dell'Assoluto. Aspirano ad aprire un cammino di santificazione cristiana, ben diverso dalla vita monastica e dall'attivismo umanitario. Juliette Molland, ardente militante dell'Azione Cattolica in Provenza (Francia meridionale), fonda nella Chiesa quello che lei chiama un "ordine laico". Il suo incontro con un giovane domenicano cieco del Convento di Marsiglia, Joseph-Marie Perrin, le permette di dare corpo a questo progetto, nonostante le difficoltà legate alla Seconda Guerra Mondiale. Padre Perrin partecipa a un incontro organizzato nel 1938 da padre Agostino Gemelli a San Gallo, in Svizzera, per mettere a punto ciò che oggi sono gli Istituti secolari.

Juliette e padre Joseph-Marie, insieme a donne di varia estrazione, gettano le basi di quello che sarà uno dei primi Istituti secolari francesi.

Stimolato dall'esperienza mistica di Juliette e per sostenere l'impulso delle "Piccole Sorelle di Santa Caterina da Siena", padre Joseph-Marie sviluppa una spiritualità del battesimo e una riflessione sul mistero della carità che trova un'eco in Simone Weil come in Madeleine Delbrêl e nella famiglia spirituale di Charles de Foucauld, e che sintetizza con queste parole:

«Vivere nel segreto del Padre è agire in modo tale da rimanere, qualunque cosa si faccia, in questa profondità dove ci si trova davanti a Dio. Così, ogni azione, per quanto banale, per quanto umana possa sembrare, sarà per piacere a Dio. Ogni evento, grande o piccolo che sia, rivelerà il piacere divino buono che si nasconde in esso; tale vita sarà una vita di comunione con Dio. Chi rimane nel segreto di Dio, non manca di nulla; egli può vivere il mistero dell'amicizia divina in pienezza, rispondergli amandolo il più possibile qui sulla terra e facendolo amare con tutta la sua vita».

ISBN 978-88-5545-061-4



www.edizionistudiodomenicano.it

€ 15,00